

Cesena

Lavoro e salute

Amadori: «Test a tappeto? I reparti sono già sicuri»

Nuove disposizioni della Regione per la sicurezza nella macellazione e logistica
L'azienda cesenate: «Pronti ad attuare le direttive anti-Covid negli stabilimenti»

di Luca Ravaglia

«Siamo pronti a ricevere e ad attuare le direttive che arriveranno dalla Regione, continuando a garantire gli alti standard in termini di sicurezza che hanno caratterizzato il nostro operato fin dall'inizio dell'emergenza legata al coronavirus e che ci hanno permesso di mantenere non solo tutti gli stabilimenti, ma anche tutti i reparti, costantemente aperti».

Sono le considerazioni arrivate nel pomeriggio di ieri dall'azienda Amadori, in attesa di conoscere il dettaglio delle disposizioni firmate dalla Regione Emilia Romagna in relazione ai test sierologici da svolgere a tappeto nei comparti della logistica e della macellazione. La decisione della giunta Bonaccini è arrivata in seguito ai focolai registrati in Emilia ma estende la sua validità a tutto il territorio

da Rimini a Piacenza. «Aspettiamo di ricevere il documento ufficiale - rimarca l'azienda - ma in ogni caso partiamo dai risultati che abbiamo ottenuto in questi mesi, durante i quali la nostra attenzione nei confronti della salute dei lavoratori è sempre stata al primo posto. La dimostrazione che la strategia funziona sta nei numeri: delle 8.300 persone che lavorano con noi solo poco più di una decina sono risultate positive al virus. In particolare a Brescia, territorio tra i più colpiti a livello nazionale, non abbiamo registrato alcun caso». Amadori aveva messo in atto fin da

PROCEDURE INTERNE

«Abbiamo già effettuato una serie di controlli alle persone che hanno avuto contatti con positivi»

subito misure volte a scongiurare l'ingresso del virus nei suoi stabilimenti e le procedure, come per esempio la misurazione della febbre agli ingressi e l'installazione di paratie nei reparti per evitare contatti tra operatori, sono tutt'ora in vigore.

L'azienda ha già effettuato anche alcune serie di test sierologici. «Lo abbiamo fatto senza che ce ne fosse l'obbligo, in concerto col nostro medico del lavoro e sotto la costante supervisione dell'Asl. In particolare il test è stato effettuato a tutte le persone che si erano trovate a contatto con chi era risultato positivo, nell'intento di accertare con tempestività che non ci fossero casi di contagio. La guardia alta ha pagato, perché non si sono mai registrati focolai. Ovviamente la collaborazione con l'azienda sanitaria resta strettissima e a 360 gradi».

Nel Cesenate per conto di Ama-



Alcuni lavoratori del reparto taglio in uno stabilimento Amadori

dori lavorano circa 3.000 persone, alle quali si aggiungono le 1.500 di Santa Sofia. Il resto della forza lavoro è dislocato in altre regioni, dalla Lombardia all'Abruzzo, passando per Toscana, Veneto e Puglia. Questo aspetto ovviamente impatterà con le procedure da attuare a partire dalle prossime ore, dal momento che la disposizione ri-

guardante gli screening è soltanto di valenza regionale. Resta anche da vedere quali disposizioni eventualmente riguarderanno gli altri comparti della filiera, dal momento che il riferimento regionale è legato ai settori della logistica e della macellazione. Non certo gli unici della vasta filiera Amadori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS: NUOVA ORDINANZA REGIONALE

Test a lavoratori e a chi arriva dall'estero per spegnere sul nascere i nuovi focolai

Entro fine mese tamponi sui 70 mila lavoratori dei poli della logistica e della lavorazione delle carni

CESENA

Tampone naso faringeo per chi arriva da Paesi extra Ue. Stessa misura per i dipendenti di aziende di logistica e della lavorazione delle carni. «Covid hotel» per chi non può isolarsi a casa. Autocertificazione per far visita a ospedali e case di riposo. Sono le quattro linee guida su cui si fonda la nuova ordinanza presentata ieri sera alla firma del presidente della Regione Stefano Bonaccini, che - ha chiarito l'assessore alla Sanità Raffaele Donini - mira a «fermare i focolai che si sono creati nelle ultime settimane».

Non basta più la parola

È con la previsione dei tamponi naso faringei a chi arriva da Paesi extra Ue che si apre la nuova ordinanza. «Non ci accontentiamo più dell'isolamento fiduciario - dichiara Donini, spiegando di fare riferimento ai Paesi non ricompresi tra quelli a cui l'accesso in Italia è bloccato dal Governo - Dunque faremo un tampone nasofaringeo all'arrivo di tutti questi cittadini e lo ripeteremo dopo sette giorni, per non rischiare falsi negativi». Nei confronti delle persone che hanno varcato il territorio regionale provenendo da altri continenti, Donini annuncia inoltre una serie di «controlli incrociati, anche con i datori di lavoro, per verificare che siano state inserite nel circolo produttivo dopo aver ef-

fettivamente osservato il periodo di isolamento fiduciario».

La casa non è un porto franco

Nel mirino della nuova ordinanza ci sono anche i focolai domestici, «che non sono la maggioranza - ricorda Donini - ma non vanno sottovalutati». E allora si va quindi a rendere «cogente il principio per cui se l'abitazione in cui risiede un malato non è adeguata a mantenere l'isolamento rispetto agli altri membri della famiglia, la persona positiva viene trasferita in una struttura in cui rimarrà fino alla negativizzazione».

Lavoratori a rischio

A preoccupare la Regione sono soprattutto i focolai all'interno delle grandi aziende della logistica, come Bartolini e Tnt, e della lavorazione delle carni. Il terzo punto dell'ordinanza mira quindi proprio a testare, letteralmente, chi lavora in questi due settori. Donini annuncia «un'autentica corsa contro il tempo, che coinvolge oltre 70.000 lavoratori, tra cui non solo dipendenti diretti, ma anche quelli assunti con contratti di somministrazione attraverso cooperative. E i datori di lavoro - precisa l'assessore - avranno l'obbligo di collaborare, fornendo gli elenchi dei lavoratori da testare». Un'attività, quella dei tamponi naso faringei a tappeto, che Donini afferma dovrà essere effettuata «entro il primo agosto» e i cui co-

sti saranno sostenuti dalla Regione.

Visite ai degenti

Più attenzione, inoltre, agli accessi per far visita ai parenti in ospedali, case di riposo e nelle residenze per disabili. «Sarà obbligatorio compilare un'autocertificazione - annuncia Donini - strumento con il quale ci si assume le conseguenze anche penali del caso, affermando di non essere sottoposti a quarantena o al periodo di isolamento fiduciario».



Un operatore sanitario pronto a effettuare un tampone

Ditta Amadori collaborativa Sindacalisti già in pressing sulle aziende dei trasporti

CESENA

«Stiamo aspettando le indicazioni della nuova ordinanza. Poi ci muoveremo in accordo con Asl e con la medicina del lavoro, come abbiamo sempre fatto dal 24 febbraio in poi». È la reazione a caldo del colosso avicolo cesenate Amadori, a proposito della nuova ordinanza, che a quanto pare riguarderà gli stabilimenti emiliano romagnoli di San Vittore e Santa Sofia. «Non faremo altro che implementare i protocolli di sicurezza che abbiamo cominciato ad adottare anche pri-

ma che venissero imposto dalla normativa - fanno sapere dal quartier generale aziendale a San Vittore - Si tratta solo di capire come organizzare il prossimo step». Grande attenzione e spirito di collaborazione con le autorità sanitarie sarebbero alla base di quello presentato come un importante risultato: «In questa emergenza abbiamo contato poco più di una decina di casi di contagio, su oltre 8.300 lavoratori e nessuno di questi è avvenuto in azienda. E zero è il numero dei contagi registrati nello stabilimento di Brescia».

Sul versante della logistica, i sindacati si preparano invece a incalzare e controllare le tante aziende del comparto attive in zona. Fabrizio Ronconi, della Uilm, riferisce per esempio di avere «immediatamente iniziato a contattare le aziende dei trasporti», alle quali non risparmia un rimprovero: «I test sierologici erano stati anche previsti al momento della sottoscrizione di diversi accordi sui Protocolli sicurezza, ma poi si è imprudentemente allentata un po' la guardia. E non vale solo per il settore logistico: basta pensare alla retromarcia di Technogym rispetto agli annunci fatti in proposito». Il timore è che «i tanti asintomatici possano portare a una ripresa dei contagi in tanti luoghi di lavoro», e quindi c'è pieno sostegno sindacale alla decisione della Regione.